

Marino appiada Roma: meno bus, ma più cari

Nel 2015 il Campidoglio imporrà un aumento del 10% sul prezzo degli abbonamenti. In cambio farà saltare un quarto delle corse

CHIARA PELLEGRINI

ROMA

■ ■ ■ Dopo la stangata della sosta tariffata (aumento del 50% sul ticket, sospensione degli abbonamenti e delle tariffe agevolate), arriva dal Campidoglio l'ennesima mazzata per i romani che si servono del trasporto pubblico locale. L'abbonamento Atac sarà più caro del 10% dal primo gennaio 2015. Un rincaro a cui non corrisponde un miglioramento dei servizi bensì una riduzione del 25% delle corse di notturne (mentre prosegue da mesi la soppressione delle linee diurne, che terminerà soltanto in primavera).

La manovrina, studiata dal sindaco di Roma Ignazio Marino, dall'ad di Atac Danilo Broggi e dall'assessore ai Trasporti capitolini Guido Improta, utile a risanare le dissestrate casse dell'Atac, prevede un aumento dell'abbonamento annuale che passa dai 250 euro annuali a 280, e dei mensili da 35 a 38 euro. Mentre il biglietto singolo non dovrebbe subire aumenti. La ricetta «sangue, sudore e lacrime» a spese del contribuente è contenuta nella bozza di piano industriale della municipalizzata. Il progetto di sviluppo, illustrato in 30 pagine, preve-

de il pareggio in bilancio per il 2016. Una meta al momento lontana visto che per ripianare il buco del 2014 occorrono 40 milioni solo per gli investimenti indispensabili. Lo scopo è presentarsi tra due anni con i conti puliti così come avrebbe chiesto già Ferrovie che più volte si è fatta avanti. Il restyling di Atac passa dall'aumento della sosta tariffata (più incassi con i parchimetri), alla dismissione del patrimonio immobiliare, sino alla lotta all'evasione. Nei prossimi mesi Atac metterà in campo, oltre ai 160 controllori attuali, altri 200 ausiliari del traffico, cui si aggiungono i circa 45 ausiliari «gialli» per il controllo delle corsie preferenziali e i 100 addetti ai parcheggi. Lo scopo è arrivare ad una task force di 400 controllori che va di pari passo con l'arrivo di ben 20.000 strisce blu in più in tutta Roma.

Il personale Atac nel frattempo verrà sfoltito, dagli attuali 12.184 dipendenti si passerà a 11.738 nel 2015 e 11.686 nel 2016. A pagarne le spese saranno gli addetti al servizio di superficie, che passeranno da 6.382 a 5.951 nel 2015 e 5.928 l'anno successivo. Per gli autisti che restano ci sono altre note dolenti: dovranno lavorare di più, aumentando la produttività da 32 a 36 ore settimana-

li di lavoro, che equivale a un incremento della produttività media degli operatori di esercizio pari al 12,5%. Ovviamente senza aumenti di stipendio. Cambiamenti di orario anche per il settore manutenzioni che arriverà a 39 ore. Nessun taglio sostanziale previsto invece tra il personale interno, gli addetti alle metropolitane, gli amministrativi e i dirigenti. «Sembra che il trasporto pubblico locale non sia una priorità dell'amministrazione. Anzi Comune e Regione continuano a tagliare le corse in periferia e ad aumentare il prezzo degli abbonamenti Atac in un momento di crisi come questo», ha detto Claudio Bernardino, segretario generale Cgil di Roma e del Lazio.

Intanto è ancora frattura tra Campidoglio e vigili urbani, questa volta sul piede di guerra per la riorganizzazione del corpo di Polizia locale. Cgil, Cisl e Uil parlano di «allarme rosso» e dichiarano lo stato di agitazione pronti a scendere in piazza.

I rapporti tra Marino e i pizzardoni non sono idilliaci da tempo. I vigili urbani contestano al primo cittadino e al comandante Raffaele Clemente «lo sventramento del corpo della Polizia municipale. La situazione è da al-

larme rosso», commenta Francesco Croce della Uil, «per ora ci prepariamo ad organizzare l'assemblea generale ma in extrema ratio siamo pronti anche allo sciopero di categoria». Marino come il premier Matteo Renzi non sembra avere un buon rapporto con i sindacati, che lo accusano di non aver «attivato nessun tavolo per ragionare sulle priorità». Per la Cisl «ormai si è superato ogni limite», dice Giuliano Contaldi che annuncia: «Siamo nelle condizioni di poter procedere con uno stato di agitazione che coinvolgerà tutti i gruppi e che ci porterà manifestazioni eclatanti e ad un'assemblea generale del corpo».

E della mancanza di un confronto con l'amministrazione Marino si lamenta anche la Cgil: «Se non ci sarà un'inversione di tendenza significativa», annuncia Emiliano Scipioni, noi metteremo in campo tutte quelle iniziative che si renderanno necessarie per riconoscere ai lavoratori la titolarità di un dovuto confronto rispetto a progetti organizzativi. I pochi tavoli che si sono avuti con il comando del corpo sono stati assolutamente inconcludenti e mortificanti in quanto non si è riusciti a dare risposte sulle finalità del progetto». Staremo a vedere.

